

Adriano Pennati*

In ricordo di Angelo Roncari

Angelo Roncari (1935-2016), ha fatto parte della Compagnia di Gesù dal 1954 al 1975, laureato in Filosofia e in Pedagogia, ha insegnato per alcuni anni nelle scuole superiori statali. Tra il 1976 e il 1981 ha collaborato in modo continuativo con Oppi, realizzando molte iniziative formative per insegnanti e partecipando al Comitato di redazione di "Oppi Documenti". Socio fondatore di Satef srl nel 1980, ha svolto in questo ambito un'intensa attività di consulenza organizzativa e formazione in aziende ed enti pubblici. Ha rivestito la carica di Assessore alla Cultura nel Comune di Caronno Pertusella (VA), realizzando molte iniziative a favore dei cittadini più deboli.

Appassionato di teologia e di esegesi biblica, ha conseguito anche una Licenza quadriennale in teologia. Ha scritto numerosi saggi e volumi, tra cui: Tener viva la speranza (Elledici, 1978); Alla ricerca del Padre (Cittadella, 2002); Il Regno di Dio è qui. Ora! (La Meridiana, 2013).

Non è facile scrivere di Angelo Roncari a qualche mese dalla sua scomparsa, se si è stati suoi colleghi e soci per più di trentacinque anni e suoi amici da poco meno di cinquanta: si rischia di confondere i piani, mescolando in modo inestricabile gli aspetti professionali con quelli personali. Dunque, lascerò a Roncari il compito di parlare delle sue convinzioni più profonde sul suo "mestiere" con un suo articolo di qualche anno fa e mi limiterò a ricordare alcune sue caratteristiche distintive che più hanno influito sul suo modo di essere "professionista dei processi di apprendimento". La prima che mi viene in mente, pensando ad Angelo, è il suo amore per la ricerca, che si concretizzava in una formidabile capacità di entusiasinarsi di fronte al nuovo e di coglierne e utilizzarne gli aspetti più stimolanti, anche e forse soprattutto quando provenissero da discipline apparentemente lontane ed estranee alla formazione: un esempio per tutti, l'approccio sistemico, scoperto insieme tanti anni fa con la lettura de *Il macroscopio* di De Rosnay e mai più abbandonato, ma costantemente approfondito e utilizzato ai fini della progettazione e della gestione dei processi formativi. All'amore per la ricerca, in Angelo si sono sempre accompagnate due altre caratteristiche, apparentemente antitetiche ma in realtà complementari: la forza con la quale ha sempre espresso e difeso i suoi punti di vista e la grande libertà di spirito nell'ascoltare e, se del caso, recepire le critiche alle sue posizioni (ovviamente, dopo adeguato e spesso accalorato dibattito!). Infine, mi viene da ricordare ciò che ci ha accomunati per tanti anni di lavoro insieme: la fedeltà all'intuizione iniziale della centralità di colui che apprende, rispetto a chi per mestiere ne facilita i processi di crescita e sviluppo. Non posso non ricordare, a questo proposito, che questa intuizione nacque e si sviluppò negli anni in cui Angelo Roncari ed io, in OPPI, collaborammo con Giuseppe Braga (insieme al quale fondammo poi SATEF) sotto la guida di Maria De Benedetti: fu il periodo in cui sperimentammo su noi stessi il potenziale trasformativo dell'assunzione di responsabilità e di quella che chiamavamo allora "la metodologia del compito reale".

Credo che chi leggerà l'articolo di Angelo Roncari riconoscerà in esso un'eco potente di quegli anni, un'eco che continua a risuonare nelle persone che con Angelo hanno lavorato e che si sono formate alla sua scuola.

Ottobre 2016

* Presidente di Satef srl (Sviluppo e Analisi di Sistemi e Tecnologie formative). Collaboratore di *Oppi* e redattore di *Oppi Documenti* dal 1976 al 1980.